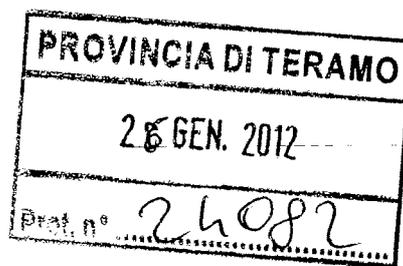


9

Partito Democratico

Gruppo Consiliare della Provincia di Teramo



- Al Presidente del Consiglio Provinciale di Teramo

Proposta di ORDINE DEL GIORNO

del consigliere Robert Verrocchio

**CITTADINANZA, UN DIRITTO PER I RAGAZZI FIGLI DI MIGRANTI.
ADESIONE ALLA CAMPAGNA NAZIONALE "L'ITALIA SONO ANCH'IO"**

Premesso

che non esiste in Italia alcuna effettiva possibilità di acquisire automaticamente la cittadinanza da parte di bambini nati in Italia da genitori stranieri o da parte di giovani o giovanissimi giunti in Italia in tenera età;

che i minori nati in Italia da genitori stranieri sono oltre mezzo milione: quasi il 60% dei circa 900mila minori stranieri residenti nel Paese e il 7% dell'intera popolazione scolastica;

che i minori nati in Italia da genitori stranieri risultano "stranieri" all'anagrafe;

che per questi minori è evidente la divaricazione tra lo status giuridico e l'identità personale, costruita nell'acquisizione del patrimonio linguistico e culturale e nei legami sociali: un'intera generazione cresce e rischia di restare straniera ed esclusa nel paese che sente come proprio, in cui è nata, si è formata e nel quale intende restare per sempre; oltretutto scoprendosi straniera anche nei confronti della cultura e spesso anche della lingua del Paese di provenienza;

che a fronte di un numero così elevato di bambini figli di immigrati, non disponiamo purtroppo di una legge in grado di riconoscere loro automaticamente la possibilità di divenire cittadini italiani, seppure la storia personale e sociale un nulla differisce da quella dei coetanei.

Evidenziato

che questo complesso di situazioni genera disuguaglianze e ingiustizie, limita la possibilità di una piena integrazione, disattende il dettato costituzionale (articolo 3) che stabilisce l'uguaglianza tra le persone e impegna lo stato a rimuovere gli ostacoli che ne impediscono il pieno raggiungimento;

che il riferimento normativo in materia di cittadinanza è la legge n. 91/1992, come da ultimo modificata dalla legge n. 94 del 2009, la quale prevede che la cittadinanza italiana si acquista (art. 1):

- da padre o madre cittadini (jus sanguinis);
- per nascita sul territorio italiano, solo se i genitori sono entrambi ignoti o apolidi (sono dunque esclusi i nati in Italia da genitori entrambi stranieri);
- per coniugio integrato, da un tempo di residenza nel territorio italiano (art. 5) ovvero per altri motivi "minori";

che secondo l'art. 4, comma 2, della legge in questione, "lo straniero nato in Italia, che vi abbia risieduto legalmente senza interruzioni fino al raggiungimento della maggiore età, diviene cittadino se dichiara di voler acquistare la cittadinanza italiana entro un anno dalla suddetta data" (questo significa in atto pratico che deve sussistere un ulteriore requisito implicito: quello della regolare registrazione della nascita all'anagrafe italiana, circostanza che si verifica se i genitori erano in quel momento regolarmente soggiornati);

che in base all'art. 9 la cittadinanza italiana può essere concessa (non è un diritto, come nei casi precedenti) con decreto del Presidente della Repubblica, sentito il Consiglio di Stato, su proposta del Ministro dell'Interno, tra gli altri casi anche:

- a) allo straniero che è nato nel territorio della Repubblica e vi risiede legalmente da almeno tre anni;
- b) allo straniero che risiede legalmente da almeno dieci anni nel territorio della Repubblica;

che l'esclusione dallo status di cittadino non incide evidentemente sui diritti fondamentali come istruzione e salute (che competono a tutti), ma investe anzitutto la sfera dei diritti politici e, quel che è più grave, il **diritto di permanere sul territorio italiano** (sicuramente l'aspetto più incidente sulla vita delle persone), oltre alla preclusione di poter accedere al servizio civile nazionale e a numerosi professioni che prevedono tra i requisiti quello della cittadinanza (per esempio l'impiego pubblico, la professione legale, etc.) ;

che, considerando inoltre il grande rilievo che assume l'attività sportiva per la crescita e la formazione di un giovane, appare un grande limite ed anche una grave ingiustizia verso i figli di stranieri /anche quelli nati in Italia) il **divieto a frequentare sport agonistici** imposto dal fatto che non sono cittadini italiani ;

Tenuto conto

che per i giovani stranieri che raggiungono la maggiore età il quadro è il seguente:

- i minori nati in Italia da genitori stranieri, qualora avessero condotto l'intero percorso di studi in Italia, possono usufruire della finestra per fare **richiesta di cittadinanza al compimento dei 18 anni** ma devono aver vissuto ininterrottamente sul territorio italiano e devono poterlo dimostrare (ad esempio attraverso certificati di vaccinazione, frequenza scolastica, ecc.). Il fatto di aver trascorso un periodo nel paese d'origine o la semplice dimenticanza di notificare un cambio di residenza possono compromettere il rilascio della cittadinanza. Questi giovani sono cittadini di fatto, ma non lo sanno o rischiano di non saperlo. Per la legge italiana se non fanno richiesta della cittadinanza entro il compimento dei 19 anni rischiano di perdere questo diritto e di dover affrontare un lungo calvario burocratico, costretti a fare la richiesta di permesso di soggiorno per residenza, per motivi di lavoro o per motivi di studio, sottostando a tutti i requisiti richiesti per ottenerlo (esistenza di un contratto di lavoro, talvolta requisiti di reddito, requisiti di regolarità negli studi, etc.), fino al raggiungimento dei tempi di residenza necessari per ottenere la cittadinanza (tre anni);

- gli stranieri non nati in Italia, ma "naturalizzati" italiani attraverso il percorso scolastico, è assai più grave, dal momento che devono per 10 anni sottostare alla residenza legale nel territorio, cioè fare per 10 anni tutta la trafila dei permessi di soggiorno, senza mai incappare in nessuno degli ostacoli che potrebbe determinare la perdita della regolare residenza (una vera corsa ad ostacoli).

Viene spesso citato il caso paradossale ed estremo del **minore disabile**, per esempio, che al compimento del 18° anno non può né lavorare, né studiare e dunque non ha i requisiti per chiedere il permesso di soggiorno con la conseguenza che, secondo la vigente normativa, non ha il diritto di permanere sul territorio dello stato.

In base all'ultimo pacchetto sicurezza del 2009 (come modificato da tutte le sentenze costituzionali ed europee intervenute sino ad oggi), il testo unico immigrazione (art. 10 bis) prevede tutt'oggi una fattispecie di reato rubricata "ingresso e soggiorno illegale nel territorio dello stato" punita con l'ammenda da 5mila a 10mila euro o in alternativa con l'espulsione dal territorio (fattispecie applicabile agli stranieri che si trovino irregolarmente nel territorio dello stato).

Considerato

che riconoscere i diritti significa anche prendere parte ai doveri di una nazione;

che è arrivato il tempo di progettare un'autentica politica dell'integrazione, che non può che passare attraverso la riforma dei criteri per l'acquisizione della cittadinanza e del diritto al voto perché quanto più una persona si sente parte di una comunità, tanto più contribuirà positivamente alla comunità stessa;

che non è né giusto né opportuno che milioni di immigrati che vivono, lavorano, fanno famiglia, pagano le tasse onestamente in Italia e in tal modo concorrono all'economia nazionale, come ha più volte sottolineato autorevolmente il Presidente Napolitano, siano tenuti in una condizione di marginalità sociale, esclusi dal diritto fondamentale di partecipare compiutamente alla vita civile.

Preso atto

che è partita tempo fa la campagna nazionale **“L'ITALIA SONO ANCH'IO”** finalizzata alla presentazione di due proposte di legge di iniziativa popolare;

che la campagna **“L'Italia sono anch'io”** nasce da 19 organizzazioni della società civile: Acli, Arci, Asgi-Associazione studi giuridici sull'immigrazione, Caritas Italiana, Centro Astalli, Cgil, Cnca-Coordinamento nazionale delle comunità d'accoglienza, Comitato 1° Marzo, Emmaus Italia, Fcei – Federazione Chiese Evangeliche In Italia, Fondazione Migrantes, Libera, Lunaria, Il Razzismo è una Brutta Storia, Rete G2 - Seconde Generazioni, Tavola della Pace e Coordinamento nazionale degli enti per la pace e i diritti umani, Terra del Fuoco, Ugl Sei e dall'editore Carlo Feltrinelli. Presidente del comitato promotore è il Sindaco di Reggio Emilia: Graziano Delrio;

che, promossa nel **150° anniversario dell'unità d'Italia**, questa campagna vuole portare i diritti di cittadinanza al centro del discorso pubblico e nell'agenda politica, affinché chiunque nasca o viva in Italia possa partecipare alle scelte della comunità di cui fa parte ;

che la campagna in oggetto ha già raccolto l'adesione di REGIONE EMILIA ROMAGNA, REGIONE LIGURIA, REGIONE PUGLIA, REGIONE TOSCANA ;

IL CONSIGLIO PROVINCIALE DI TERAMO

1. aderisce formalmente alla campagna nazionale **“L'Italia sono anch'io”**, condividendo i valori e i contenuti espressi dal suo manifesto il cui scopo è di riportare all'attenzione dell'opinione pubblica e del dibattito politico il tema dei diritti di cittadinanza e la possibilità per chiunque nasca o viva in Italia di partecipare alle scelte della comunità di cui fa parte. (testo completo: allegato n° 1)
2. esprime esplicita e formale condivisione delle due proposte di legge della campagna sulla cittadinanza:
 - La cittadinanza come diritto soggettivo e l'introduzione dello jus soli ;
 - La partecipazione alla vita della comunità e il diritto di voto (testo completo: allegato n° 2)

IMPEGNA LA GIUNTA PROVINCIALE

1. a sostenere il diritto alla cittadinanza dei ragazzi figli di migranti attraverso un'azione di sensibilizzazione, coinvolgimento e coordinamento dei 47 Comuni della Provincia di Teramo affinché venga inviata puntualmente e sistematicamente ai ragazzi stranieri nati in Italia che diventano maggiorenni ed alle famiglie che maturano dieci anni di regolare residenza (se ottenuta dai genitori, infatti, la cittadinanza viene poi estesa automaticamente ai figli minori), una comunicazione per informarli personalmente che possono avere accesso ad un diritto esigibile di cittadinanza e pertanto possono fare domanda per diventare finalmente italiani a tutti gli effetti di legge pur non perdendo la cittadinanza di origine.
2. di prodigarsi affinché i "nuovi italiani" siano accompagnati nello svolgimento dell'iter burocratico attraverso gli sportelli provinciali, in collaborazione con quelli comunali e sindacali, allo scopo di fornire loro la dovuta consulenza ed assistenza ;
3. a farsi capofila di efficaci azioni di rete sul territorio finalizzate a rimuovere le cause di questa vergognosa ingiustizia, affinché l'alleanza tra Provincia, Sindaci, Associazioni, scuole, Sindacati e Cittadini possa dare forza a una campagna di sensibilizzazione non più rinviabile perché questo paese compia un vero salto di qualità nell'espressione dei diritti di cittadinanza.

allegati al presente documento:

allegato 1: MANIFESTO CAMPAGNA "L'ITALIA SONO ANCH'IO"

allegato 2: PROPOSTE DI LEGGE DELLA CAMPAGNA SULLA CITTADINANZA

Consigliere provinciale PD

Robert Verrocchio
Robert Verrocchio